

Visto che in Ticino non abbiamo sufficienti problemi seri, ecco che all'orizzonte spunta una nuova telenovela: quella della Regio Insubrica. Regio Insubrica che continua a perdere pezzi, ultimo in ordine di tempo l'USI, e che non può veramente vantare delle grandi performances (nei contenziosi con l'Italia, ad esempio, non è servita ad alcunché). C'è quindi da domandarsi se la permanenza del Ticino nella Regio abbia

ancora un senso, o se sia meglio lasciar perdere. Abbiamo interpellato alcuni interlocutori, ai quali abbiamo chiesto:

- La Regio Insubrica ha ancora una sua funzione? Vale la pena rimanerci, anche in considerazione delle difficoltà relazionali con la vicina Penisola (vedi ultima black list italiana sui "paradisi fiscali" del 21 giugno 2010, in cui è stata inserita la Svizzera)?

Tiziano Galeazzi
Vicepresidente Udc Malcantone

Se quando è nata la Regio Insubrica avere degli interessi di tutto rispetto e intenti nobili, oggi la situazione è cambiata radicalmente.



Con il clima che si è creato tra il nostro Paese e la vicina Penisola, per merito del Ministro dell'economia italiano Giulio Tremonti, il quale non ha fatto altro che attaccare la Svizzera definendoci "ladri e mafiosi", e in barba agli accordi OCSE, sciaguratamente firmati dal nostro debole Consiglio Federale, il buon Tremonti continua ad inserirci nelle "fatidiche liste nere" (l'Italia ha tante liste nere quanto i debiti) a questo punto non

mi resta che scrivere: usciamo da questa ennesima "bufala" (Regio Insubrica) che ha tutta l'aria di essere un involucro solo di facciata per le belle "relazioni amichevoli", ma sul lato pratico ha portato a ben poco. Abbiamo visto tutti quanto la Regio ha aiutato le nostre aziende intenzionate ad implementare un'attività sul suolo italiano. Un bel niente! A questo punto, visti i rapporti fattisi gelidi con l'Italia, direi di abbandonare il campo e di spendere i nostri soldi in modo più produttivo per la salvaguardia dei nostri posti di lavoro in generale, per l'educazione e per la nostra piazza finanziaria che in futuro sarà ancora oggetto di critiche. Fa sorridere il fatto che alcuni mesi fa, le "lobbies ticinesi" abbiano scelto di avere un rappresentante che potesse ricucire e coordinare le relazioni italo-svizzere.

Ebbene, fino ad ora non si è sentito niente da parte ticinese, ma dalla parte italiana ogni giorno vi sono segnali di "guerriglia finanziaria" contro di noi. Basta leggere il Corriere della Sera di mercoledì 27 ottobre per intravedere segnali poco percettibili che presto vi sarà un ulteriore SCUDO!

Sveglia Governo federale e ticinese, ancora una volta dal Belpaese ci prendono a pesci in faccia e noi miseramente porgiamo l'altra guancia!